

Ridiscutere il dramma cambogiano, dagli studi di Enrica Collotti Pischel agli sviluppi recenti

Arianna Miorandi

Professoressa a contratto di Istituzioni e processi politici in Asia,
Dipartimento di Studi internazionali, giuridici e storico-politici, Università
degli Studi di Milano

DOI: 10.54103/milanoup.159.c210

Abstract

Nel 1988 Enrica Collotti Pischel organizzò, presso l'Università Statale di Milano, un convegno dedicato alla Cambogia per comprendere le radici del movimento dei khmer rossi e l'evoluzione politica in corso nel Paese. Partendo dalle riflessioni emerse in tale occasione, il presente saggio, nella prima parte, analizza la nascita dei khmer rossi e il successivo regime comunista instaurato in Cambogia fra il 1975 e il 1979. La seconda parte è dedicata ad approfondire il tema dell'impunità dei crimini commessi durante il periodo di potere dei khmer rossi. Vengono ripercorse le tappe che portarono, nel 2003, all'accordo fra le Nazioni Unite e il governo cambogiano per l'istituzione delle *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*. La parte conclusiva del lavoro esamina le attività del Tribunale fra il 2007 e il 2022, le criticità emerse, le sentenze definitive pronunciate dai giudici e, infine, si interroga sull'impatto che le Camere Straordinarie hanno avuto in Cambogia e sull'eredità dello stesso Tribunale ora che i procedimenti penali sono terminati.

Parole chiave

Cambogia; khmer rossi; crimini di guerra; tribunale internazionale; giustizia penale internazionale

Abstract

In 1988, Enrica Collotti Pischel organised a conference at the University of Milan dedicated to Cambodia in order to understand the roots of the Khmer Rouge movement and the political evolution taking place in the country. Starting from the reflections that emerged on that occasion, this paper, in the first part, analyses the birth of the Khmer Rouge and the subsequent communist regime established in Cambodia between 1975 and 1979. The second part is dedicated to an in-depth examination of the impunity of crimes committed during the Khmer Rouge period of power. It retraces the steps that led, in 2003, to the agreement between the United Nations and the Cambodian government to establish the Extraordinary Chambers in the courts of Cambodia. The concluding part of the work examines the activities of the Tribunal between 2007 and 2022, the critical issues that emerged, the final verdicts pronounced by the judges, and finally questions the impact that the Extraordinary Chambers have had in Cambodia and the legacy of the Tribunal itself now that the criminal proceedings have ended.

Keywords

Cambodia; red khmer; war crimes; international tribunal; international criminal justice

1. Introduzione

Enrica Collotti Pischel si occupò in diversi suoi scritti della questione cambogiana. Nell'aprile del 1987 organizzò all'Università Statale di Milano un convegno da cui nacque successivamente una pubblicazione intitolata "Cambogia: discutere il dramma cambogiano". Ella definì quel lavoro come «un atto dovuto, un atto di solidarietà intellettuale che non può precedere qualsiasi scelta di concreti interventi di solidarietà internazionale» (Collotti Pischel 1988). Nel 1988 si stava infatti profilando una soluzione di pace per la Cambogia, che l'anno successivo porterà al ritiro delle truppe vietnamite dopo dieci anni di occupazione. Nella primavera del 1991 si aprì a Parigi la Conferenza di Pace che delineò la strategia per la pacificazione della Cambogia e, due anni più tardi, prese avvio la missione di pace delle Nazioni Unite (Untac – *United Nations Transitional Authority in Cambodia*). Essa guidò il Paese nella fase di transizione fino alle elezioni dell'Assemblea costituente, che si tennero nel maggio del 1993.

Nei contributi raccolti all'interno della pubblicazione a cura di Enrica Collotti Pischel emerge con chiarezza la necessità di comprendere le radici del regime dei khmer rossi partendo da un quadro complessivo dell'Asia sudorientale, definita dal prof. Gawliskosky come «una delle regioni più complesse al mondo» (Collotti Pischel 1988), fino a soffermarsi sull'analisi della società cambogiana durante la lunga occupazione francese (1883-1954). L'efferatezza e la brutalità dei khmer rossi non possono essere inquadrare soltanto nella categoria della «follia», ma furono il risultato di differenti fattori sociali e politici, in un Paese caratterizzato da istituzioni semplici e da un sistema sociale privo di contrapposizioni così nette come nel vicino Vietnam. Il sistema interno fu, tuttavia, portato ad un punto di rottura con la guerra avviata dagli Stati Uniti che, come soluzione ai problemi esistenti in Vietnam, decisero di «scatenare l'inferno in un posto irrilevante» (Collotti Pischel 1985: 14).

Delle interferenze internazionali che hanno segnato la storia della Cambogia, della complessa rete di condizionamenti, di interventi, di interessi e pressioni, in particolari esterne, si è occupata Enrica Collotti Pischel nel suo ricco contributo redatto per la pubblicazione. La Cambogia divenne, infatti, dalla fine degli anni Sessanta ostaggio di un gioco di potere a largo raggio.

2. La nascita dei khmer rossi

Dalla fine degli anni Quaranta ai primi anni Cinquanta, un gruppo di circa duecentocinquanta studenti cambogiani raggiunse Marsiglia e da lì Parigi per intraprendere un corso di studi all'estero che ne avrebbe segnato la formazione. Molti di essi divennero i futuri dirigenti dei khmer rossi, a cominciare da quello più illustre Saloth Sar, alias Pol Pot, che arrivò in Francia nel 1949 per studiare alla scuola di elettronica. Rientrò in Cambogia nel 1953 senza aver

ottenuto il diploma, ma dopo aver frequentato le *Cercle marxiste* istituito nel 1950 dagli studenti cambogiani. In questi anni i futuri leader dei khmer rossi per la prima volta entrarono in contatto con il socialismo europeo e strinsero forti legami personali, che dal circolo marxista sarebbero stati trasposti nella Kampuchea democratica. Uno dei fondatori fu Ieng Sary, uno dei volti più noti dei khmer rossi grazie alla carica di Ministro degli Esteri. Egli trascorrerà gli anni fra il 1950 e il 1957 a Parigi, iscrivendosi a Sciences Po, senza superare alcun esame, ma animando le *Cercle marxiste*. Dopo il suo ritorno in patria, il circolo sarà diretto da Khieu Samphan, futuro capo di Stato della Kampuchea democratica, studente a Montpellier e a Parigi, che si laureò nel 1959 con una tesi sull'economia cambogiana. I futuri dirigenti dei khmer Rossi, nella capitale francese, si trovarono coinvolti nelle polemiche suscitate dalla guerra di Algeria e nell'ondata di anti-colonialismo. Furono attratti anche dall'opera del medico nero martinicano Franz Fanon, che aveva condotto una critica sulla falsa "decolonizzazione" avvenuta in Africa e dal ruolo assunto, rispetto ai contadini, dalle nuove classi dirigenti indigene (Collotti Pischel 1988).

Nel 1954 la Cambogia divenne indipendente sotto la guida del re Norodom Sihanouk¹, che adottò una politica di neutralismo attivo.

Una volta tornati a Phnom Penh, i futuri leader dei khmer rossi tentarono di implementare gli ideali di utopia rivoluzionaria elaborati nelle giornate parigine, dando vita alla terribile macchina della morte che sarebbe stato il loro regime.

Nel 1960 Pol Pot e Ieng Sary parteciparono alla costituzione del Partito dei Lavoratori della Kampuchea che, nel 1996, divenne il Partito comunista della Kampuchea (Chandler 1992, Richer 2001). Per un certo periodo, Sihanouk lavorò con i giovani rientrati da Parigi, poi la collaborazione si ruppe e il movimento comunista venne represso dal governo cambogiano (Luzen-Roze 2005).

A trasformare il piccolo gruppo dei khmer rossi, così chiamati da Sihanouk, nel movimento capace di prendere il potere nel Paese furono le ripercussioni della guerra in Vietnam. Il diciotto marzo 1969 gli Stati Uniti d'America diedero il via all'operazione segreta *Menné*²: essa prevedeva il bombardamento a tappeto della Cambogia, che Sihanouk aveva dichiarato essere neutrale alla guerra in Vietnam. Per un Paese che concedeva asilo e diritto di transito ai vietnamiti, il mantenersi neutrale divenne sempre più difficile con l'aggravarsi del conflitto.

Nel 1970 Sihanouk venne deposto dal suo generale Lon Nol, da sempre propenso ad un intervento ingente delle forze statunitensi nel suo Paese (Kiernan 2002, Chandler 1992). Gli Stati Uniti sostennero il generale con un massiccio

1 Sihanouk fu re della Cambogia dal 1941 al 1955, quando decise di abdicare. In quell'anno fondò il partito politico *Sangkum* vincendo le elezioni e diventando Primo ministro.

2 I bombardamenti sulla Cambogia erano iniziati già nel 1965, ma dal 1969 si intensificarono. Tra il 1965 e il 1968 furono sganciate 214 tonnellate di bombe.

contributo di armamenti e uomini³ e con l'aiuto dal cielo dei B-52, nel tentativo di colpire i santuari dei vietcong (Maguire 2005). La Cambogia venne risucchiata nella guerra del Vietnam e in poco tempo fu riportata all'età della pietra.

Sihanouk costituì da Pechino, dove si era rifugiato, il Fronte nazionale per la Kampuchea, al quale parteciparono il movimento rivoluzionario filo vietnamita, i politici dell'ex governo di Sihanouk e i khmer rossi. Il fronte non aveva nessuno colore politico, ma l'obiettivo comune di fomentare un'insurrezione generale (Luzen-Roze 2005). Tra febbraio e aprile del 1973 i bombardamenti si intensificarono con tonnellate di bombe sganciate sulla capitale e su gran parte del Paese, in particolare sulle aree orientali. Solo nell'agosto del 1973 il Congresso americano tagliò i fondi alla guerra e impose la fine dei bombardamenti.

Dalle ceneri della Cambogia, i khmer rossi trovarono il fondamento della loro ascesa. Il sentimento anti americano, l'odio per il governo despotico di Lon Nol e le promesse di una Cambogia libera e indipendente gettarono i semi per la nascita del regime di Pol Pot. I khmer rossi usarono la devastazione e le innumerevoli perdite civili come strumento per il reclutamento dei loro soldati, l'antiamericanismo fu al centro della loro propaganda, garantendo nuova linfa per i loro ranghi e un nemico comune contro cui combattere (Kiernan, 2002). Mentre i bombardamenti lasciavano segni evidenti nel Paese e l'esercito di Lon Nol governava con il pugno di ferro, il movimento dei khmer rossi cresceva e, grazie alla disperazione popolare, passava da poco più di duemila uomini nel 1971 a settantamila nel 1975.

Alla fine del 1973 due terzi del territorio cambogiano era in mano ai khmer rossi, e gli americani, consapevoli della corruzione e dell'inefficienza del regime e sempre più vicini a perdere la guerra in Vietnam, abbandonarono Lon Nol ad un'inevitabile sconfitta. Tra il 1974 e l'inizio del 1975 la Cambogia era fisicamente annientata e politicamente allo sfascio: i bombardamenti americani avevano distrutto le infrastrutture del Paese e traumatizzato la popolazione, la rivoluzione dei Khmer rossi aveva trovato terreno fertile sul quale proliferare.

La data di inizio dell'offensiva finale lanciata dai khmer rossi fu stabilita al primo gennaio del 1975 (Chandler 1999). Essi intendevano conquistare la capitale Phnom Penh prima che i nord-vietnamiti conquistassero Saigon. Il 17 aprile del 1975 i khmer rossi occuparono la capitale e proclamarono la nascita della Kampuchea democratica. Lunghi vestiti neri, simili a pigiama, sciarpe di cotone e sandali vietnamiti così apparvero i khmer rossi all'arrivo nella capitale.

3. Il regime dei khmer rossi

Avanzando la scusa del pericolo di bombardamenti americani sulla capitale, i khmer rossi attuarono, in poche ore, l'evacuazione della città, che per tre anni

3 Nell'aprile del 1970 forze americane e sudvietnamite entrarono nei territori orientali della Cambogia ma, poco dopo, Nixon decise di ritirarle.

rimase riservata soltanto ai membri della dirigenza e ai militanti dei khmer rossi. La distruzione delle società urbana come luogo del privilegio sociale fu il primo obiettivo perseguito da Pol Pot. Quello che è successo dopo l'ordine di evacuazione è stato raccontato da diversi sopravvissuti (Ponchaud 1997 Luong Ung 2000 e altri). Centinaia di migliaia di uomini, donne, bambini, senza nessuno preavviso, furono costretti a lasciare le loro case a piedi, in bicicletta, in motorino o i più fortunati in macchina. In una torrida giornata di aprile, nel mese più caldo dell'anno in Cambogia, due milioni e cinquecentomila persone si misero in marcia verso le campagne, obbedendo a un semplice ordine: quelli che si trovavano nella parte nord della città, dovevano andare verso nord, quelli che si trovavano a sud verso sud. Gli ospedali furono svuotati, e i pazienti costretti alla marcia, chi non poteva camminare venne ucciso (Maguire 2005). La città fu lasciata al controllo dei nuovi leader che saccheggiarono e assalirono tutti gli edifici. Alla popolazione in marcia fu annunciato che tutto era stato deciso dall'*Angkar*, la misteriosa "Organizzazione", alla quale d'ora in avanti il popolo avrebbe prestato obbedienza, che null'altro era che il Partito comunista della Kampuchea.

La maggioranza della popolazione fu inviata nelle campagne, che ben presto divennero sovrappopolate. La vita rurale divenne il fondamento della nuova società cambogiana: ognuno doveva lavorare, mangiare, dormire e parlare come un contadino. Tutta la popolazione si impegnò nella cultura del riso e nella realizzazione di opere idriche per ampliare le aree coltivabili, sotto l'oppressiva supervisione delle milizie comuniste. Il vento della purificazione soffiò su tutto il Paese (Callari Galli 1997): la razza khmer era stata contaminata dalla corruzione, dalle infiltrazioni dei costumi e dalle tradizioni straniere portati dal colonialismo e dai vietnamiti. Per compiere tale decontaminazione, l'intera popolazione doveva subire un ampio programma di rieducazione attraverso il lavoro nei campi e un intenso programma di indottrinamento. Venne così messo in atto uno schizofrenico esperimento pedagogico teso a costruire un nuovo popolo. Le trasformazioni sociali dovevano interessare ogni aspetto della vita e portarono alla chiusura o alla distruzione di tutte le strutture che avevano contaminato la società cambogiana. Il denaro, il mercato, la posta e la proprietà privata furono cancellati. Le istituzioni religiose furono abolite, monasteri e templi chiusi o distrutti. Il lavoro fu svolto senza alcun salario; vitto, alloggio e indumenti erano fornito dall'*Angkar*. La vita in famiglia fu abolita «si dormiva tutti insieme, nei dormitori comune, che null'altro erano che spazi all'aperto» (Luong Ung 2000).

Il nemico principale da combattere era la corruzione mentale e materiale: le scuole, le università furono chiuse e fu distrutto il patrimonio culturale e artistico legato al periodo coloniale⁴. I funzionari statali, i medici, gli ingegneri, gli avvocati, gli insegnanti, i professori e gli studenti universitari furono inviati

4 Fu distrutta la biblioteca dell'école française d'Extrême Orient

nei centri di rieducazione. Fu proprio sui ceti sociali abbienti che si abbatté una repressione mirata e motivata da un odio sociale, che colpì non soltanto la ricchezza patrimoniale, ma anche la qualificazione culturale, la partecipazione alla società urbana.

La violenza fu diretta anche contro le minoranze etniche, i gruppi religiosi e contro i membri di altri partiti politici; la brutalità maggiore fu riservata alla minoranza vietnamita, i musulmani cham e i monaci buddisti.

Nonostante i tentativi di creare una società egitaria, la Kampuchea democratica fu dominata da una nuova élite gerarchica. A livello centrale il potere era nelle mani dei dirigenti dei khmer rossi, a livello locale i quadri dei khmer rossi, solitamente giovani e adolescenti la cui mente era considerata libera e pura, imponevano il loro potere sulla popolazione.

Molti dettagli sfuggono ancora al racconto degli anni del regime khmer rossi; tutta la breve vita della Kampuchea democratica si nutrì della politica del segreto. Lo stesso Pol Pot era uomo molto riservato e ossessionato dal mantenere il massimo riserbo sulla sua figura, sul partito (Chandler, 1992): i dirigenti del Partito comunista si fecero conoscere con nomi di battaglia o soprannomi⁵. La Cambogia fu isolata dal resto del mondo, l'unico collegamento aperto fu quello con la Cina comunista grazie ad un volo bisettimanale che collegava Pechino a Phnom Penh.

La stampa estera si interessò alla Cambogia nel momento in cui i khmer rossi conquistarono il potere, gesto che fu salutato dalla sinistra europea e da molti intellettuali come una grande vittoria contro i nemici imperialisti. Tuttavia, nei mesi successivi alla conquista della capitale, calò il silenzio sulla Cambogia fino all'invasione vietnamita. Nessun culto della personalità, nessuna festa nazionale o parata, proclami nazionali, poche apparizioni in pubblico, gli strumenti di promozione del regime furono limitati: la radio, un solo giornale, poche pubblicazioni, l'indottrinamento doveva passare attraverso il lavoro nei campi e le serate di critica/autocritica.

Se le condizioni di vita nel Paese furono tollerabili fino all'inizio del 1976, poiché le scorte di cibo permisero alla popolazione di sostenere i duri ritmi di lavoro, la situazione peggiorò progressivamente (Chandler 1992). Drammatiche divennero le condizioni di vita nel nord-ovest del Paese, dove il sistema di distribuzione delle razioni alimentari crollò sotto il peso dell'aumento della popolazione. Il regime lanciò un piano quinquennale nel 1976 per «costruire e difendere il socialismo in tutti i campi» (Chandler, 1999), che mirava a una radicale collettivizzazione dell'agricoltura per raggiungere l'autarchia. Nuove evacuazioni forzate spostarono la popolazione al fine di trasferirla nelle aree più produttive. Gli effetti furono catastrofici: la produzione agricola fra il 1976 e il

5 Pol Pot era conosciuto come "Fratello Numero n.1", Nuon Chea come "Fratello Numero n.2".

1977 fu più bassa delle attese e centinaia di persone morirono di malnutrizione, malattie, fucilazioni e per sfinimento.

Il fallimento della produzione agricola era, secondo i dirigenti khmer, la chiara manifestazione della presenza di nemici tra i lavoratori e nel partito, che si muovevano per sabotare la rivoluzione (Chandler, Kiernan e Boua 1998). Il Paese entrò in una spirale di sospetto e terrore. Numerosi quadri locali furono arrestati, torturati e giustiziati, ma anche i vertici del partito furono colpiti con l'arresto del ministro dei Lavori pubblici e di quello del Commercio. Pol Pot denunciò l'esistenza di una malattia interna al partito che si era sviluppata nel secondo anno della rivoluzione. I centri di tortura e i campi di esecuzione incominciarono a riempirsi. Il più importante fu Toul Sleng, nome in codice S-21, un liceo alla periferia di Phnom Penh, trasformato in centro di tortura per gli oppositori del regime⁶. Le ammissioni di colpevolezza estorte a Toul Sleng⁷ servivano per avallare la tesi dei vertici del partito: la presenza di nemici, il supposto complotto ai danni dell'*Angkar*, i fallimenti economici causati dai sabotatori (Heder 2004). Le confessioni procuravano le prove del tradimento, giustificavano le esecuzioni e contribuivano a smascherare altri traditori in una spirale di terrore sempre più ampia. La malattia di cui aveva parlato il Primo ministro si trasformò in una ossessione mortifera. A Tuol Sleng arrivarono anche molti membri della minoranza vietnamita e cambogiani che parlavano vietnamita o avevano amici vietnamiti.

I rapporti con il vicino Vietnam si erano deteriorati già nel 1975, quando, dopo la conquista della capitale Phnom Penh, alcune unità cambogiane avevano tentato di occupare, invano, alcune isole contese con il Vietnam al largo del golfo del Siam (Richer, 2001). Nonostante la visita ufficiale di Pol Pot e Ieng Sary in Vietnam nel giugno del 1975 e i tentativi di trovare un accordo sulle dispute territoriali, i khmer rossi adottarono un atteggiamento sempre più aggressivo, che si tramutò in una serie di limitati attacchi alla frontiera meridionale. Hanoi incominciò ad offrire asilo politico a coloro che riuscirono a fuggire alle prime purghe all'interno del Partito. La situazione tra i due Paesi peggiorò allorquando, nel luglio del 1977, il Vietnam siglò un trattato di cooperazione e di amicizia con il Laos, mossa letta dai khmer come l'inizio di una trama volta ad accerchiare la Cambogia. Due mesi più tardi, toccò invece ad Hanoi inquietarsi per le mosse dei khmer rossi. Pol Pot volò a Pechino dove fu accolto calorosamente dalle autorità cinesi e dove si assicurò ingenti aiuti militari per far fronte alle mire espansionistiche di Hanoi. A Pechino, Pol Pot dichiarò per la prima volta l'esistenza del Partito comunista della Kampuchea (Chandler, 1999). Il 31 dicembre

6 I detenuti a Tuol Sleng venivano fotografati al loro arrivo e gli agenti di polizia scrivevano una biografia personale di ogni persona arrestata.

7 I prigionieri venivano sottoposti a interrogatori e costretti con tecniche di tortura ad ammettere di aver compiuto crimini contro il regime e di essere spie vietnamite, della CIA o del KGB.

1977 la Kampuchea democratica annunciò la rottura dei rapporti diplomatici con Hanoi. I dirigenti khmer rossi usarono gli scontri ai confini come pretesto per avviare una sanguinosa operazione di epurazione nelle zone orientali dei quadri, sospettati di connivenza con il Vietnam.

La rivalità sempre più accesa fra i due Paesi confinanti rientrò progressivamente in un gioco diplomatico sempre più ampio. I rapporti fra Cambogia e Vietnam rimandavano alle relazioni sino-vietnamite, a loro volta condizionate dal contrasto fra URSS e Repubblica popolare cinese, quest'ultima ormai sempre più vicina a normalizzare le relazioni con gli Stati Uniti. Pechino intensificò l'invio di aiuti militari ai khmer rossi; il governo vietnamita cominciò a vessare la minoranza cinese presente sul suo territorio e rafforzò l'alleanza con l'Unione Sovietica.

Le tensioni si intensificarono nella seconda metà del 1978, fino all'avvio dell'offensiva finale lanciata dai vietnamiti il giorno di Natale, quando quattordici divisioni vietnamite entrarono in territorio cambogiano, sconfiggendo la debole resistenza e prendendo in pochi giorni il controllo della zona orientale. Il 7 gennaio fu conquistata la capitale e il Vietnam instaurò la Repubblica popolare della Kampuchea sotto la guida di Heng Samrin, ex combattente dei khmer rossi fuggito ad Hanoi durante le purghe all'interno del partito. I superstiti dei khmer rossi si rifugiarono nelle foreste ai confini con la Thailandia.

Per il Vietnam l'intervento in Cambogia rappresentava un atto di liberazione da un regime colpevole di genocidio e il nuovo governo filovietnamita denunciò le atrocità della *clique* Pol Pot-Ieng Sary. Nel luglio del 1979, il Consiglio Rivoluzionario del Popolo istituì nella capitale il Tribunale Rivoluzionario del Popolo per giudicare, *in absentia*, i dirigenti khmer per i crimini di genocidio commessi. Il processo, sponsorizzato da Hanoi, si limitò a giudicare Pol Pot e Ieng Sary e durò pochi giorni in un Paese che, da anni, non aveva più un sistema giudiziario (Ramjii, Van Schaak 2005). Entrambi vennero condannati alla pena capitale, in contumacia visto che erano nascosti nella giungla.

L'invasione del territorio cambogiano non pose fine al dramma cambogiano, ma riportò il Paese al centro del gioco delle potenze. L'intervento di Hanoi apparve come l'iniziatore del problema cambogiano, considerato come un atto di aggressione verso uno Stato indipendente. Per la Repubblica Popolare cinese lo stabilirsi di un ordine vietnamita sponsorizzato da Hanoi nel Sud Est asiatico era inaccettabile e decise di rispondere con una rapida spedizione punitiva, il 17 febbraio del 1979, lungo il confine con il Vietnam. Washington, Tokyo e molti Paesi occidentali condannarono l'invasione della Cambogia. Nel 1982 Sihanouk costituì il Governo di coalizione della Kampuchea democratica, movimento di resistenza interna, a cui parteciparono anche gli ex khmer rossi. Questi ultimi divennero strumento ideale per frenare e contrastare l'odiato regime di Hanoi e il rivale sovietico e così continuarono a sedere al seggio delle Nazioni Unite con rappresentanti della Cambogia fino all'inizio degli anni Novanta.

Sullo sfondo dei giochi internazionali rimasero i crimini commessi durante gli anni della Kampuchea democratica di cui nessuno si occupò, nonostante la pubblicazione nel 1978 del libro *Cambodge Année zéro* del missionario francese François Ponchaud sugli orrori compiuti dai khmer rossi. Un rapporto, nel 1979, della Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani, portò alla luce i numerosi abusi commessi, ma non fu mai approvato (Metz, 1996: 79-80).

Solo nel 1989 il Vietnam si ritirò dalla Cambogia e si aprirà, dopo la fine della guerra fredda, una lunga fase di negoziati internazionali per disegnare il futuro del Paese.

4. Il lungo percorso verso un “giusto processo”

Gli anni Novanta, per la Cambogia, furono ancora un decennio di forte instabilità interna, dovuta alla presenza degli ex khmer rossi e alle continue interferenze esterne, che condizionarono il piano di pace avviato con la Conferenza di Pace di Parigi e con la successiva missione dell'ONU. Sarà solo l'inizio del nuovo secolo a garantire un periodo di progressiva stabilizzazione per il Paese.

Molti dirigenti dei khmer rossi continuarono a vivere liberamente nel Paese. Pol Pot morì nel 1998, nella foresta dove si era rifugiato.

La questione dei crimini commessi dai khmer rossi rimasti impuniti tornò con forza alla ribalta nel corso degli anni Novanta. Nel 1994, il Congresso americano approvò il *Cambodian Genocide Justice Act*⁸, che per la prima volta ruppe l'aura di impunità che proteggeva i khmer rossi e stabilì, all'interno del Dipartimento di Stato, l'apertura di un ufficio per le indagini sul genocidio cambogiano. L'office of *Cambodian Genocide Investigation* affidò un finanziamento all'Università di Yale per raccogliere sul campo materiale e documentazione: venne così inaugurato, nel 1994, il *Cambodian Genocide Program* e, nel 1995, nacque a Phnom Penh il *Documentation Center for Cambodia* che divenne, due anni dopo, un istituto indipendente dedicato alla documentazione storica della Kampuchea Democratica.

Il *Cambodian Genocide Program* accertò che, tra il 1975 e il 1979, 1,7 milioni di persone furono uccise in Cambogia (pari al 21% della popolazione).

La proposta della costituzione di un Tribunale per i crimini dei khmer rossi venne formalmente presentata dal governo cambogiano alle Nazioni Unite il 21 giugno 1997. Il Segretario Generale dell'Onu, Kofi Annan, nominò un Gruppo di Esperti, incaricato di valutare le modalità attraverso le quali assicurare alla giustizia i leader dei khmer rossi (Etcheson, 2020). Per le Nazioni Unite era necessario garantire un giusto ed equo processo, ma le trattative diplomatiche con il governo cambogiano non sono state semplici. Soltanto il 6 giugno 2003 fu firmato a Phnom Penh l'accordo definitivo. Esso fu sottoscritto nel teatro che

8 Il *Cambodian Genocide Act* è disponibile sul sito <http://www.yale.edu/cgp/dccam/wwwcgja.txt>.

nel 1979 aveva visto istituire il processo *in absentia* contro il regime dei khmer rossi. Vetì incrociati e continui rinvii hanno consentito l'avvio dei lavori soltanto nel luglio del 2007, dopo l'adozione del Regolamento Interno.

Le *Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia* (ECCC) sono costituite da una Camera di prima istanza e da una Suprema Corte. La prima è composta da tre giudici cambogiani e da due giudici stranieri, la seconda, che opera come istanza d'appello definitiva, da quattro giudici cambogiani e da tre internazionali⁹. Le Camere straordinarie sono state il primo esempio di un Tribunale misto ove non è presente una maggioranza di giudici internazionali, nonostante le Nazioni Unite nei lunghi anni di negoziato abbiano cercato di imporre una maggioranza internazionale, a fronte della precaria condizione e della scarsa indipendenza del sistema giudiziario cambogiano, ma il governo di Phnom Penh si è sempre dimostrato ostile a tale richiesta. L'accordo raggiunto nel 2003 ha, tuttavia, accolto la proposta americana della "supermaggioranza", secondo la quale tutte le decisioni assunte richiedevano il voto favorevole della maggioranza più uno dei giudici di entrambe le Camere. Ciò assicurava che ogni decisione non potesse essere presa senza l'approvazione di almeno uno dei giudici internazionali. La strategia dell'accusa è stata elaborata da due pubblici ministeri, uno cambogiano e uno internazionale, i quali hanno collaborato all'avvio dell'indagine, alla formulazione delle imputazioni, alla richiesta di rinvio a giudizio e nel sostenere l'accusa e nel proporre l'appello. In caso di disaccordo tra i due pubblici ministeri, l'investigazione sarebbe stata comunque condotta, a meno che uno dei due non si fosse appellato alla Camera preliminare. È stata prevista la nomina di due giudici istruttori (uno cambogiano, uno internazionale), a cui è stato affidato il compito di portare a termine la fase investigativa. In caso di disaccordo, è stata contemplata la possibilità di rivolgersi ad una Camera preliminare, composta da tre giudici cambogiani, due stranieri e dove vigeva il principio della supermaggioranza¹⁰.

Le norme istitutive del Tribunale hanno limitato pesantemente il lavoro delle Camere Straordinarie: sono stati giudicati, infatti, solo i responsabili dei crimini commessi fra il 17 aprile 1975, giorno dell'ingresso dei khmer rossi a Phnom Penh, e il 6 gennaio 1979, giorno della caduta del regime di Pol Pot, a seguito dell'intervento delle truppe vietnamite. Il Tribunale non è stato competente su quanto avvenuto negli anni precedenti e in quelli successivi.

La giurisdizione è stata circoscritta anche dal punto di vista personale: essa ha riguardato esclusivamente gli anziani leader dei khmer rossi e i principali

9 ECCC, Extraordinary Chambers of Cambodia, Agreement between the United Nations and the Royal Government of Cambodia concerning prosecution under Cambodian law of crimes committed during the period of Democratic Kampuchea
<https://www.eccc.gov.kh/en/documents/legal/agreement-between-united-nations-and-royal-government-cambodia-concerning-prosecution>

10 *Ibidem*.

responsabili dei crimini commessi. La giurisdizione per materia ha compreso sia i crimini commessi in violazione del Codice penale cambogiano del 1956 sia quelli in violazione del diritto internazionale umanitario. Le Camere hanno potuto perseguire il crimine di genocidio come stabilito dalla Convenzione ONU sulla Prevenzione e la Repressione del Crimine di Genocidio del 1948 (Schabas 2000); per quanto concerne i crimini di guerra, la giurisdizione è stata limitata alle gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra del 1949 e della Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati.

Dal 2007 ad oggi le attività del Tribunale sono procedute a rilento, fra le diatribe procedurali e le precarie condizioni di salute degli anziani imputati. Inoltre, la mancanza di fondi ha rallentato sia l'avvio dei lavori sia il successivo funzionamento. Alla fine del 2004, il governo cambogiano ha elaborato il budget definitivo 56,3 milioni di dollari, di cui 43 milioni finanziati dalle Nazioni Unite attraverso contributi volontari degli Stati membri, il restante finanziato dal governo cambogiano che, tuttavia, si è dichiarato sin dall'inizio incapace di coprire tale quota. Il Giappone, che giocò un ruolo diplomatico di primo piano nel processo di pace per la Cambogia, si è impegnato a finanziare 21,6 milioni di dollari, metà del contributo ONU.

Le prime decisioni assunte dai giudici sono arrivate nella seconda metà del 2010. La prima è stata la sentenza del 26 luglio 2010 sul caso 001 a carico di Kaing Gue Eav, la seconda del 15 settembre 2010 è stato il rinvio a giudizio di quattro esponenti del Partito comunista di Kampuchea, massime cariche del regime dei Khmer rossi (caso 002).

Per quanto concerne il caso 001 l'imputato è stato Kaing Guak Eav, alias "compagno Duch", membro di rilievo del Partito comunista della Kampuchea e direttore del più famoso centro di rieducazione degli oppositori politici, il liceo-carcere di Tuol Sleng, dove hanno trovato la morte circa 13 mila persone. La Camera di prima istanza, attraverso il metodo della supermaggioranza, ha condannato, il 26 luglio del 2010, Duch a trentacinque anni di prigione per crimini di guerra e gravi violazioni della Convenzione Onu. L'accusa aveva chiesto l'ergastolo, ma la collaborazione con il Tribunale, le ripetute manifestazioni di rimorso, l'evidenza di una chiara volontà di riabilitazione sono state considerate sufficientemente importanti per non infliggere l'ergastolo.

Nel febbraio 2012 si è concluso anche il processo di appello contro Duch, con una nuova sentenza emessa dalla Corte Suprema che ha accolto il ricorso in appello dei pubblici ministeri e delle parti civili coinvolte, aggravando la pena all'ergastolo¹¹.

11 http://www.eccc.gov.kh/sites/default/files/publications/Case%200001%20Final%20Judgement%20Court%20Report_1.pdf.

Il Presidente della Corte Suprema delle ECCC, Kong Srim, lesse il verdetto di fronte a oltre mille persone, che seguivano la lettura della sentenza dai vetri del Tribunale o dagli schermi posti fuori dalla struttura delle ECCC.

Le seconde sentenze emesse dalle Camere Straordinarie hanno riguardato il caso 002 a carico di Khieu Samphan, Capo di Stato del regime di Pol Pot, Nuon Chea, braccio destro di Pol Pot, Ieng Sary, ministro degli Esteri e Ieng Thirith, moglie di Sary e ministro degli Affari culturali. Le imputazioni ai quattro non sono state dissimili da quelle che hanno condannato all'ergastolo Duch: crimini contro l'umanità, gravi violazioni della Convenzione di Ginevra e violazioni del Codice Penale cambogiano del 1956. I pubblici ministeri erano convinti che le prove prodotte nell'investigazione dimostrassero come i quattro accusati fossero parte di un'organizzazione criminale attraverso la quale i crimini sarebbero stati commessi per «forzare la rivoluzione in Cambogia ed eliminare ogni possibile forma di dissenso al PCK»¹². Ieng Sary è morto nel 2013, mentre la moglie di Sary, nel 2012, fu dichiarata incapace di sostenere un processo e il procedimento a suo carico è stato sospeso. È morta nel 2015.

Il processo si è pertanto limitato a perseguire i crimini commessi da Khieu Samphan e da Nuon Chean. La prima sentenza a loro carico è arrivata nel 2014 con la condanna all'ergastolo per crimini contro l'umanità, sentenza confermata in appello nel 2016. Nel 2018 sono stati entrambi condannati per il reato di genocidio in riferimento ai massacri avvenuti contro la minoranza vietnamita, quella musulmana cham e altri gruppi religiosi. I legali dei due imputati hanno fatto ricorso in appello, ma nell'agosto 2019 Nuon Chea è morto in carcere. La sentenza di appello per Khieu Samphan (oggi 91 anni) è arrivata nel settembre del 2022, confermando la condanna all'ergastolo.

5. L'eredità del Tribunale

Quest'ultima sentenza contro Khieu Samphan ha segnato la fine dei lavori del Tribunale, i casi aperti 003 e 004 contro quattro dirigenti del governo Khmer rossi, accusati di essere responsabili di centinaia di migliaia di morti, non sono arrivati a processo per divergenze fra i due pubblici ministeri¹³. L'esito nei confronti di tutti gli indagati nei casi 003 e 004 è stato lo stesso: l'archiviazione del procedimento in assenza di un'imputazione definitiva ed esecutiva.

12 <http://www.eccc.gov.kh/en/articles/co-prosecutors-request-indictment-nuon-chea-ieng-sarykhieu-samphan-and-ieng-thirith>.

13 I quattro imputati erano: Meas Muth, ex comandante della Divisione della Marina (Caso 003); Yim Tith, vicesegretario e segretario di zona ad interim, responsabile di 27 centri di sicurezza nella zona nord-occidentale (Caso 004); Im Chaem, ex presunto segretario del distretto di Preah Net Preah e vicesegretario del settore 5 della zona nord-occidentale, responsabile di alcuni centri di sicurezza (Caso 004/01); e Ao An, il secondo membro più alto in grado del Partito comunista di Kampuchea nella zona centrale (Caso 004/02).

Non ci saranno ulteriori procedimenti penali ma il Tribunale proseguirà le attività per altri tre anni. L'efficacia delle Camere Straordinarie, nei diciassette anni di attività, è stata fonte di un ampio dibattito, in particolare in merito all'indipendenza dei magistrati cambogiani. Secondo alcuni osservatori, le indagini hanno risentito della costante pressione esercitata dalle autorità governative e sono state indebolite dai casi di corruzione dei giudici cambogiani (Manning 2019, Etcheson 2020). Molti ex khmer rossi, infatti, sono oggi al potere, primo fra tutti l'ex Primo ministro Hun Sen¹⁴, al potere dal 1984 ad agosto 2023, poco disposto a far piena luce sul passato. L'interferenza politica esercitata sui casi 003 e 004 è stata il maggior fallimento del Tribunale, minando la qualità e la quantità di giustizia che le Camere Straordinarie avrebbero potuto portare. Alcuni giudici internazionali si sono dimessi nel corso degli anni, chiamando in causa direttamente il governo cambogiano, accusato di influenzare il lavoro dei giudici cambogiani affinché respingessero qualsiasi richiesta di rinvio a giudizio di ex khmer rossi (Maud 2013: 36-38).

Oggi il mandato delle ECCC continua, con l'*addendum* all'Accordo che ne estende le operazioni per almeno altri tre anni. D'ora in avanti, il Tribunale diffonderà informazioni sul loro lavoro¹⁵, oltre a supervisionare l'esecuzione delle due sentenze di detenzione e i risarcimenti dovuti alle Parti civili.

Nonostante le carenze, molti autori hanno sottolineato come le Camere Straordinarie stiano contribuendo alla riconciliazione nazionale, attraverso il loro effetto catalizzatore (Etcheson Craig, 2020, Maud 2013 e altri). Le sofferenze del popolo cambogiano hanno ricevuto un riconoscimento internazionale, e lo scopo delle ECCC è stato almeno parzialmente raggiunto con la condanna all'ergastolo di tre dei leader dei khmer Rossi. Inoltre, il fragile sistema giudiziario cambogiano ha potuto confrontarsi con le regole internazionali, e con i giudici e il personale straniero che hanno lavorato nel Tribunale.

La scelta di collocare le Camere Straordinarie in Cambogia e l'accesso diretto alle udienze, con la possibilità di ascoltarle in lingue khmer, hanno inoltre aperto la strada ad una ampia partecipazione della popolazione. Oltre 400.000 persone hanno assistito alle udienze pubbliche delle ECCC, superando di gran lunga i numeri registrati in altre istituzioni giudiziarie internazionali, compresa la Corte penale internazionale. Le ECCC hanno commissionato servizi di autobus gratuiti per la popolazione rurale e urbana per assistere ai processi, consentendo a decine di migliaia di cambogiani di vivere in prima persona i processi. Una delle principali innovazioni delle Camere Straordinarie è il maggior riconoscimento, rispetto ad altri tribunali internazionali, delle vittime nei procedimenti, dando loro l'opportunità di partecipare direttamente al processo come parti civili. Si

14 Hun Sen fu membro dei khmer rossi, fuggì in Vietnam nel 1977 durante le purghe all'interno del Partito.

15 Si veda ad esempio <https://www.eccc.gov.kh/en/articles/announcement-creation-eccc-telegram-channel>

sono presentate circa 3.800 parti civili al processo per il caso 002. In questa veste, sono state riconosciute come parti del procedimento e hanno potuto chiedere risarcimenti collettivi e morali¹⁶. Nel 2008, all'interno del Tribunale è stata creata *Victims Support Section*, per facilitare la partecipazione delle vittime ai processi.

I successi maggiori per le attività delle ECCC si sono osservati nelle cosiddette funzioni residuali. In primo luogo, un'attenzione particolare è stata data all'organizzazione di numerose iniziative di sensibilizzazione nei confronti dei sopravvissuti e aperte alla cittadinanza.

Per promuovere la trasparenza e l'accesso pubblico ai lavori giudiziari e per coinvolgere un pubblico sempre più ampio, la Corte Suprema sta declassificando centinaia di migliaia di documenti giudiziari, fotografie, video e materiali del periodo dei khmer rossi e dei processi¹⁷. Chiunque si occuperà della storia della Cambogia dei khmer rossi, dovrà lavorare sul materiale prodotto dal Tribunale.

Un'altra importante funzione residuale svolta dal Tribunale è stata determinata dall'impatto sul settore educativo. Le ECCC sostengono attivamente l'organizzazione di visite didattiche ai siti più significativi relativi ai khmer rossi, tra cui il Museo del Genocidio di Tuol Sleng, informando gli studenti sui crimini commessi e sul ruolo del Tribunale nella riconciliazione¹⁸; ospitano visite settimanali di studenti, pagandone il trasporto in autobus e il pranzo¹⁹. Inoltre, l'istituzione del Tribunale ha aperto uno spazio di discussione sul passato che prima non esisteva in Cambogia e ha contribuito a migliorare l'insegnamento della storia nel Paese (McCaffrie 2020). Negli anni dell'occupazione vietnamita, l'educazione risentì delle interferenze politiche e, successivamente, dall'inizio degli anni Novanta al 2007, nei libri di testo di storia furono tolti tutti i riferimenti al periodo della Kampuchea democratica (McCaffrie Caitlin. 2020). I processi hanno dato impulso alla revisione dei programmi di storia nelle scuole cambogiane, inserendo la parte relativa agli anni di potere dei khmer rossi.

Di rilevante importanza è stato il ruolo ricoperto dalle Organizzazioni Non Governative (ONG), soprattutto nella prima fase dei lavori, poiché esse si sono attivate nella ricerca e nell'archiviazione delle testimonianze, nella sensibilizzazione mediatica locale e internazionale circa il lavoro delle Camere Straordinarie e hanno svolto un ruolo importante di mediazione fra la Corte e le parti civili. Hanno, altresì, offerto assistenza legale e consulenza psicologica alle vittime che si sono costituite come parti civili. In questo contesto, ha giocato un ruolo fondamentale il *Documentation Center of Cambodia*.

16 <https://www.eccc.gov.kh/en/victims-support/civil-party-information>

17 Il materiale prodotto dal Tribunale è in inglese, francese e khmer.

18 <https://www.eccc.gov.kh/en/articles/eccc-organizes-study-tour-200-students-peam-ror-strict-visit-s-21-killing-field-and-win>

19 <https://www.eccc.gov.kh/en/about-eccc/visitor-info/group-visits>

Storia, politica e diritto si intrecciano nell'operato del Tribunale e nella discussione sulla sua eredità in un Paese che, dopo oltre quarant'anni dai fatti compiuti, sta ancora cercando di fare i conti con il proprio passato.

Bibliografia

- Bialek Tessa. 2013. Legacy at the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia: research overview, *Documentation Center of Cambodia*, d.dccam.org/Tribunal/Analysis/pdf/Legacy_FINAL.pdf.
- Brinkley, John. 2013. Cambodia's Khmer Rouge Tribunale, *World Affairs*, 176, 3: 41-48.
- Broadhurst Roderic, Bourhours Thierry, Bounhours Brigitte. 2015. *Violence and Civilizing Process in Cambodia*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Callari Galli, Matilde. 1997. In *Cambogia. Pedagogia del totalitarismo*, Roma: Meltemi.
- Chandler, David P. 1999. *Brother Number One, a Political Biography of Pol Pot*, Boulder: Westview Press.
- Chandler, David P. 1992. *A History of Cambodia*, Boulder: Westview Press.
- Chandler, David P., Kiernan Ben, Boua Chantou. 1998. *Pol Pot plans the future. Confidential leadership documents from Democratic Kampuchea*, New Haven: Yale University Southeast Asia Studies.
- Giorciari, John D., 2006. *The Khmer Rouge Tribunale*, Phnom Penh, *Documentation Center of Cambodia*.
- Giorciari, John D., Heindel Anne, 2014. *Hybrid Justice. The Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia*, Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Cruvellier Thierry 2014, *The Master of Confessions: the trial of a Khmer Rouge Torturer*, New York: Harper Collins.
- Collotti Pischel, Enrica, Laveggio Barbara. 1993. *Cambogia tra passato e futuro*, Milano: CESPI.
- Collotti Pischel, Enrica. 1985. "All'origine fu 'l'inferno in un luogo irrilevante': Cambogia" *Democrazia Proletaria*, 12-15.
- Collotti Pischel, Enrica (a cura di), 1988. *Cambogia: discutere il dramma cambogiano: atti del convegno*, Facoltà di Scienze Politiche, Milano.
- Collotti Pischel, Enrica. 2000. "Indocina: la lenta crescita di Cambogia e Vietnam" in *Asia Major* a cura di Giorgio Borsa, Molteni Corrado e Montessoro Francesco.
- Dell'Agnese, Elena, Amato Vittorio. 2000. *Geografia e geopolitica dell'Estremo Oriente*. Torino: UTET.
- Deron, Francis. 2009. *Le Procès des Khmers rouges: Trente ans d'enquête sur le génocide cambodgien*, Paris: Gallimard.

- Ear, Sophal. 1995. *The Khmer Rouge Canon 1975-1979*, Berkeley: University of California
- Etcheson, Craig. 1984. *The rise and demise of Democratic Kampuchea*, Boulder: Westview Press.
- Etcheson, Craig. 2005. *After the Killing Fields: Lessons from Cambodian Genocide*, New York: Praeger.
- Etcheson, Craig. 2020. *Extraordinary Justice. Law, politics and the Khmer Rouge Tribunal*, New York: Praeger.
- ECCC, Extraordinary Chambers of Cambodia <https://www.eccc.gov.kh/en/about-eccc/visitor-info/group-visits>, ultima consultazione: 02-09-2023.
- ECCC, Extraordinary Chambers of Cambodia, Agreement between the United Nations and the Royal Government of Cambodia concerning prosecution under Cambodian law of crimes committed during the period of Democratic Kampuchea
<https://www.eccc.gov.kh/en/documents/legal/agreement-between-united-nations-and-royal-government-cambodia-concerning-prosecution> ultima consultazione: 02-09-2023.
- ECCC, Extraordinary Chambers of Cambodia, Addendum Agreement between the RGC and the UN concerning prosecution under Cambodian law of crimes committed during the period of Democratic Kampuchea on the Transitional Agreement and completion of work of the ECC <https://www.eccc.gov.kh/en/document/legal/addendum-agreement-between-rgc-and-un-concerning-prosecution-under-cambodian-law> ultima consultazione: 02-09-2023.
- ECCC, Extraordinary Chambers of Cambodia, Co-prosecutors request indictment of Nuon Chea, Ieng Sary, Khieu Samphan and Ieng Sary, <http://www.eccc.gov.kh/en/articles/co-prosecutors-request-indictment-nuon-chea-ieng-sarykhieu-samphan-and-ieng-thirith> .
- ECCC Extraordinary Chambers of Cambodia, <https://www.eccc.gov.kh/en/articles/eccc-organizes-study-tour-200-students-peam-ror-district-visit-s-21-killing-field-and-win/> <https://www.eccc.gov.kh/en/about-eccc/visitor-info/group-visits> ultima consultazione: 03-09-2023.
- Heder Steve, Brian Tittmore, 2004. *Seven Candidates for Prosecution: accountability for the crimes of the Khmer Rouge*, Phnom Penh: Documentation Center of Cambodia
- Hoeung Ong, Thong. 2003. *Ho creduto nei khmer rossi*, Milano: Guerini.
- Kiernan, Ben.1986. *How Pol Pot Came to Power, Colonialism, Nationalism, and Communism in Cambodia,1930-1975*, London: Version Edition.
- Kiernan, Ben. 1996. *The Pol Pot Regime, Race, Power and Genocide in Cambodia under the Khmer Rouge, 1975-79*, New Haven: Yale University Press.
- Kiernan, Ben. 1996. *Genocide and Democracy in Cambodia, The Khmer Rouge, The United Nations and the international community*, New Haven: Yale University Press.

- Kirchenbauem Nadine, Balthazard Mychelle, Latt Ky, Vinck Patrick, Pham Phoung. 2003. Victims Participation before the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia, Cambodian Human Rights and Development Association and Development Association (ADHOC) and Harvard Humanitarian Initiative.
- Liai, Duong. 2006, *Racial discrimination in the Cambodian Genocide, Genocides study program*, MacMillan center for International and Area Studies: Yale University Press.
- Loung, Ung, *Rouge*, Milano: Le Vespe, 2000.
- Lizeé, Pierre P. 2000. *Peace, power and resistance in Cambodia. Global Governance and the failure of international conflict resolution*, Londra: Macmillan.
- Luken-Roze, Dominique. 2005 *Cambodge: vers des nouvelles tragédies? Actualité du génocide*, Parigi: l'Harmattan.
- Maguire, Peter. 2005. *Facing death in Cambodia*, New York: Columbia University Press.
- Malumphy, Christine e Pierce B.J. 2009. "Cambodia's search for justice, opportunities and challenges for the Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia", *Interns, International Human Rights Law Clinic*, University of California, School of Law.
- Manning, Pete. 2017. *Transitional Justice and Memory in Cambodia*, New York: Routledge
- McCaffrie Caitlin. 2020. An educational legacy: exploring the links between education and resilience at the ECCC. *Leiden Journal of International Law* 33: 975-991.
- Maud, Salber. 2013. *The Khmer Rouge Tribunal: successes and failure of an innovative form of justice*, Grenoble: SciencesPo University Press.
- Ponchaud, François. 1997. *Cambodge Année Zero*, Paris: Juillard.
- Ramji, Java, Van Schaak, Bet a cura. 2005. *Bringing the Khmer Rouge to justice. Prosecuting mass violence before the Cambodian courts*, Lewiston -New York: Edwin Mellen Press.
- Richer, Philippe. 2001. *Le Cambodge. Une tragedie de notre temps*. Parigi: Sciences Po Les Presses.
- Szymusiak, Molyda. 1986. *Il racconto di Peuv bambina cambogiana*. Torino: Einaudi.
- Scully, Seeta. 2011. "Judging the Success and Failures of the Extraordinary Chambers of the Courts of Cambodia", *Asian-Pacific Law and Policy Journal*, 13, 1: 300-353.
- Shawcross, William. 1986 *Sideshow: Kissinger, Nixon, and the Destruction of Cambodia*. Londra: The Hogarth Press.
- Trannin, Sabine. 2005. *Les ONG occidentales au Cambodge. La réalité derrière le mythe*, Parigi: l'Harmattan.
- Valentino, Benjamin. 2004. *Final Solutions: mass killing and genocide in the 20th century*, Ithaca-New York: Cornell University Press.